Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento
che noi ci fermassimo,
la nostra Opera comincerebbe
a deperire

DON BOSCO, il 31 maggio 1875

Bollettino SALESIANO

ANNO LXXXI. N. 2 15 GENNAIO 1957 PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI S. G. BOSCO

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE 32 · TELEF. 22-117

spedizione in abbonamento postale - gruppo 2°

"È lei che cerca un posto per un laboratorio?"

Veramente Don Bosco cercava il posto per il suo *Oratorio*, ormai sfrattato anche dal prato Filippi.

— Oratorio o laboratorio fa lo stesso: il sito c'è!

E fu così che Don Bosco mise piede in Valdocco, nella famosa tettoia Pinardi.

Oggi però, e precisamente all'inizio dell'anno di grazia 1957, il nostro santo Fondatore cerca un posto proprio per un *Laboratorio*... per le Cooperatrici salesiane: un Laboratorio « per l'esercizio della carità » verso i poveri, bisognosi di indumenti; verso le Missioni, bisognose di arredi sacri; verso le case di formazione, bisognose... di tutto!

E si accontenta di poco Don Bosco, il Santo della pazienza e della fiducia in Dio: gli basterebbe per ora un Laboratorio per Cooperatrici in ogni Ispettoria salesiana. In alcune ce n'è già più di uno e funzionano a meraviglia, con grande vantaggio spirituale anche delle caritatevoli lavoratrici.

Il primo impegno mensile di quest'anno non può dunque essere altro: **costituire o sviluppare almeno un laboratorio per Cooperatrici** nella casa Ispettoriale o presso altra casa nostra o delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Se non si potesse fare diversamente, lo si potrà costituire presso la famiglia di una cooperatrice che offra locale adatto.

L'**importante** è che sia un Laboratorio *salesiano*, dove regni la carità e il lavoro, dove tutto si converta in preghiera. È l'ascetica salesiana del lavoro fatto per amore del Signore e in fraterna armonia.

Sarà facile ricordare alle consorelle adunate la preziosa indulgenza del lavoro, fare qualche breve lettura spirituale adatta per tutte, concordare iniziative, rinfocolare l'entusiasmo per il bene.

Il Laboratorio diventa così un cenacolo di anime in unione con Dio, una vera casa di preghiera, ossia un vero... *Oratorio*.

Aveva ragione quell'ometto di nome Soave nel rispondere a Don Bosco: — Oratorio o Laboratorio fa lo stesso: è la casa che cerca Don Bosco.

Ci auguriamo che ogni Delegato possa aggiungere anche le altre parole di quello storico dialogo:

— Don Bosco, venga: il sito c'è!

E ogni simile fondazione, per quanto modesta possa sembrare, dev'essere tramandata alla storia; perciò se ne mandi diligente relazione all'Ufficio Centrale.

per i Dirigenti della Pia Unione

impegno mensile

Costituire o sviluppare

Laboratori per Cooperatrici

L'anno del "carattere"

Spunti per la conferenza mensile

1 La *Strenna* del Rettor Maggiore per il nuovo anno 1957 presenta ai Cooperatori e alle Cooperatrici la figura del capolavoro dell'educazione salesiana, S. Domenico Savio, non meno forte nel carattere che soave nell'aspetto.

È appunto sulla straordinaria forza di carattere di questo adolescente che il Successore di Don Bosco vuol richiamare l'attenzione e il conseguente proposito di imitarla.

In sostanza è la stessa forza di carattere che brilla in Don Bosco e in San Francesco di Sales e che costituisce il contrassegno della spiritualità salesiana: *suaviter in modo, fortiter in re.*

La pace interiore che si effonde sul volto sorridente dei tre santi nostri si può chiamare in termini umani «la calma dei forti». È solo il perfetto dominio di se stessi nell'aderire giorno per giorno alla volontà di Dio che dona loro il fiore del sorriso perenne. La grazia battesimale conservata fino alla tomba ha conferito loro un fascino angelico, ma li ha pure impegnati in una lotta senza soste e senza quartiere contro se stessi.

E questo lavorio per tutti e tre cominciò subito dalla fanciullezza. S. Francesco di Sales potrà asserire che fin da ragazzo non si permise mai la minima bugia. (Se lo ricordino anche i giornalisti, che lo vantano loro patrono!...). S. Giovanni Bosco dal primo sogno dei nove anni rimane ancorato come Abramo alle divine promesse, senza darsi mai per vinto davanti alle più ardue difficoltà. Domenico Savio tenne fede al grande proposito formulato a soli sette anni nella prima Comunione: «La morte ma non peccati». Come si vede sono i santi della forza di volontà, potenziata dalla Grazia, ossia i santi del *carattere.*

2 *Carattere* è parola greca che vuol dire impronta, contrassegno, distintivo.

Per dare alla nostra vita un carattere, ossia una particolare impronta, non abbiamo bisogno di consultare filosofi o scienziati antichi o moderni: ci ha già pensato Iddio con la Redenzione. Fin dal Battesimo ci siamo impegnati a vivere «secondo Dio», ossia da autentici cristiani. Il cristianesimo, a differenza delle altre religioni, impegna tutto l'uomo a conformarsi alle verità che professa, realizzandole nella pratica della carità: *veritatem facientes in charitate.* L'impegno con Cristo è totale: anima e corpo, intelletto e volontà, vita privata e vita sociale. Chi vive da cristiano deve necessariamente distinguersi dal mondo e dallo spirito del mondo, deve avere una sua impronta ben definita, ossia il suo carattere. Il Battesimo anzi, facendoci cristiani, ci imprime anche nell'anima e in modo stabile questo carattere. Il Cooperatore Salesiano, facendo sua la causa di Don Bosco per la salvezza della gioventù, deve far brillare soprattutto il carattere di *soldato di Cristo*, che porta già impresso nell'anima sua dal giorno della Cresima.

Quando siamo in grazia di Dio noi operiamo sempre da cristiani e da soldati di Gesù Cristo, ossia secondo il nostro vero carattere di figli della luce.

Ecco perchè Don Bosco e il suo angelico allievo ci insegnano che non dobbiamo temere altro che il peccato: perdendo la grazia noi offuschiamo il carattere; da liberi diventiamo schiavi, da soldati, prigionieri. Il carattere è un distintivo invisibile, ma ha un rivelatore magnetico: la serenità. Quando il carattere di cristiano si offusca, il rivelatore si chiama tristezza. È per questo che la spiritualità salesiana è fatta di gioia e di opere: sempre in grazia e sempre al lavoro!

3 Il lavorio spirituale di quest'anno deve portare, come dice la Strenna, alla *fermezza del carattere* e alla *fedeltà nell'adempimento dei doveri* sull'esempio di Domenico Savio.

Meditiamo bene sui due determinativi del carattere di Domenico Savio: *fermezza* e *fedeltà*. Se nella pratica della vita cristiana egli avesse avuto degli alti e bassi, come tutti i ragazzi di questo mondo, non sarebbe il campione mondiale che è: il primo giovanetto coronato di santità conquistata giorno per giorno con l'esattezza del proprio dovere. A cento anni di distanza dalla sua santa morte risuonano ancora le parole che egli in tono scherzoso ebbe il coraggio di ribattere al medico: «*Il mondo è vinto*».

Per vincere il mondo occorre davvero la perseveranza fino all'ultimo respiro, rinnovando la lotta giorno per giorno: occorre la fermezza e la fedeltà. Quando Domenico sentì che stava per scoccare l'ultima ora e che la battaglia, ingaggiata otto anni prima per non mai offuscare il suo carattere di cristiano stava per concludersi nell'alone della vittoria, capì di aver vinto il mondo. Senza saperlo, ripetè la frase di Gesù: *Ego vici mundum.* Il cristiano che vive il suo Battesimo e la sua Cresima è appunto un altro Gesù Cristo in forza del suo carattere: *christianus alter Christus.*

Nell'alone di questa spiritualità salesiana, fatta di fermezza e di fedeltà e irradiata di amabile soavità, possiamo pure ricordare, a conferma di quanto si è detto, la figura di S. Maria Domenica Mazzarello: anch'essa una santa di *carattere.*

Breve storia

DELLA PIA UNIONE DEI COOPERATORI SALESIANI

- Fine
- Mezzi
- Programma di apostolato

Diamo una sintesi storica dell'origine della Pia Unione, sicuri di fare cosa utile specialmente per i Dirigenti, ai quali potrà servire per farsi idee sempre più chiare sull'ideale propostosi da Don Bosco nel fondare la sua Terza Famiglia.

Origine. Don Bosco fa risalire la costituzione della Pia Unione all'inizio dell'opera degli Oratori, 1841, quando pii sacerdoti e laici cominciarono a prestargli aiuto nella cura dei giovani che accorrevano a lui. (*Mem. Biogr.*, XI, 85).

Egli considerava questi primi collaboratori come membri della Società Salesiana, che cominciò a vagheggiare e ad organizzare dopo i famosi sogni sull'avvenire dell'Oratorio (1844), sul vincolo dell'obbedienza (1845) e sul «Pergolato di rose» (1847).

Le diserzioni dei catechisti, che avevano abbandonato l'Oratorio trascinandosi dietro i giovani più incauti nelle esaltazioni patriottiche del 1848, lo consigliarono a non affidarsi solo ai collaboratori esterni, ma a legarsi anche i giovani migliori e più generosi.

Perciò nel 1849, dopo due corsi di Esercizi a cui parteciparono 71 giovani dei tre Oratori, di S. Francesco di Sales, di S. Luigi e dell'Angelo Custode, scelse Buzzetti, Gastini e Bellia, cui aggiunse Felice Reviglio e si profferse a far loro un po' di scuola per avviarli, se fosse stata volontà di Dio, allo stato ecclesiastico.

Nel 1850 umiliò una supplica al Santo Padre Pio IX, in cui affermava «*essere stata legittimamente eretta*» in Torino «una *Congregazione* sotto il titolo e protezione *di San Francesco di Sales*», della quale egli si qualificava «Direttore» e che «non aveva altro scopo che quello d'istruire nella Religione e nella pietà la gioventù abbandonata», chiedendo tre Indulgenze Plenarie per gli aggregati ed una Indulgenza parziale di 300 giorni per i non aggregati che partecipassero all'annuale processione in onore di S. Francesco di Sales.

Il Rescritto Pontificio favorevole, che porta la data del 28 settembre 1850, è il primo documento ufficiale in cui si riconosce l'unione dei Cooperatori e dei giovani avviati agli studi con la speranza di vocazione, come Congregazione di San Francesco di Sales. (*Mem. Biogr.*, IV, 93, 94).

Il documento è importantissimo, perchè mette a fuoco l'ideale di Don Bosco di formare un'unica Congregazione di Salesiani interni con voti e vita comune, e di Salesiani esterni, senza impegni di voti e di vita comune, ma uniti in un sol vincolo di carità e con un unico programma di apostolato.

ORGANIZZAZIONE

I - I Cooperatori membri della Società Salesiana

Dal 1850 al 1874 Don Bosco sviluppò il suo ideale sulla duplice base dell'associazione del maggior numero possibile di buoni cristiani viventi nel secolo e dell'avviamento dei giovani migliori alla vita religiosa vera e propria.

Nel novembre dello stesso anno 1850, egli seguì personalmente una serie di adunanze di laici cattolici promosse in Torino per costituire una «*Pia Unione provvisoria di San Francesco di Sales*», che doveva essere «*il principio di un consorzio in grande*» per «impedire all'empietà di fare ulteriori progressi e, se fosse possibile, sradicarla dove si fosse già radicata». Impegnava i promotori ad adoperarsi per aumentare il più possibile il numero dei soci, ma sempre con le cautele necessarie per «non introdurre ipocriti, o fratelli di equivoca cattolicità, o di zelo esagerato». Autorizzava a mantenere segreto il nome di coloro che temessero la pubblicità. Insisteva perchè l'associazione serbasse carattere laicale affinchè gli empi non la qualificassero col loro gergo: «un ritrovato pretesco della bottega» (*Mem. Biogr.*, IV, 171-175).

Il 2 febbraio 1851 ebbe la gioia della vestizione dei primi quattro giovani avviati agli studi.

Mirando con la sua Congregazione a salvare la fede e la civiltà cristiana in mezzo al popolo e alla cristiana educazione della gioventù, egli continuò a caldeggiare l'unione dei buoni all'apostolato soprattutto con la parola e con la stampa. È evidente questa sua propaganda nei pochi numeri de *L'Amico della gioventù*, che pubblicò come giornale cattolico per pochi mesi del 1849, e negli *Avvisi ai Cattolici*, che diffuse tra il 1850 ed il 1852.

Con Decreto del 31 marzo 1852, l'Arcivescovo gli conferì le «patenti» di Direttore Capo-spirituale dei tre Oratori, dandogli tutte le facoltà necessarie ed utili a quest'ufficio, compresa quella, già accordatagli precedentemente in via eccezionale, di benedire e imporre l'abito ecclesiastico agli aspiranti destinati al servizio degli Oratori e dimoranti nell'Ospizio di Valdocco. Scrivendo contemporaneamente al Teol. Leonardo Murialdo, Direttore spirituale dell'Oratorio dell'Angelo Custode in Vanchiglia, l'Arcivescovo proclamò Don Bosco «*fondatore della Pia Istituzione*» (*Mem. Biogr.*, IV, 378).

Con questo credito ufficiale, Don Bosco, il 5 giugno 1852, radunò a conferenza il diacono Don Guanti, Bellia, Buzzetti, Gianinati, Savio

Angelo, Savio Stefano, Marchisio, Turchi, Rocchietti 1°, Francesia, Cagliero, Germano e Rua e li impegnò a recitare ogni domenica le « Sette Allegrezze di Maria SS.» fino al primo sabato di maggio del 1853 (*Mem. Biogr.*, IV, 429).

Cominciò quindi a farsi aiutare per l'assistenza dei giovani interni dell'Ospizio di Valdocco dai giovani chierici e aspiranti. Per l'Oratorio festivo e per le scuole serali e domenicali continuò a valersi dei Cooperatori esterni.

Nel 1853 cominciò la pubblicazione delle *Letture Cattoliche* e, con questa, una vera crociata per preservare i fedeli dalla propaganda protestante e settaria, ed unirli sempre più fra loro col Papa, coi Vescovi, col Clero per arginare l'empietà, l'eresia e la diserzione dalla Santa Madre Chiesa Cattolica. Questa sua attività culmina in un appassionato appello ai Cattolici nel fascicolo di maggio del 1861, in cui invita « *tutti i veri cattolici ad unirsi alla difesa del Romano Pontificato, ossia della Cattolica Religione* » e ad « esortare altri ad unirsi a *questa associazione* » concludendo con queste parole: « *Italiani, voi siete eminentemente cattolici: dichiaratevi tali anche in questi supremi momenti, e sia la vostra più gloriosa divisa: Cattolici col Papa* » (*Mem. Biogr.*, VI, 860).

Frattanto, la sera del 26 gennaio 1854, radunò in camera sua quattro dei giovani che gli davano maggior fiducia: Rocchietti, Artiglia, Cagliero e Rua, e propose loro formalmente di « fare con l'aiuto del Signore e di San Francesco di Sales una prova dell'esercizio pratico della carità per venire poi ad una promessa; e quindi, se sarà possibile e conveniente, di farne un voto al Signore ». Da quella sera fu dato *il nome di Salesiani* a quelli che si proposero tale esercizio (*Mem. Biogr.*, V, 9).

Facendo tesoro dei consigli di S. Giuseppe Cafasso, dell'Arcivescovo e persino di Urbano Rattazzi, preparò un abbozzo di Regole o Costituzioni. In questo primo abbozzo si parla solo dei Salesiani impegnati con voto e vita comune. Ma, confrontando l'introduzione ed il capitolo sullo « Scopo » col Regolamento della Pia Unione si riscontrano interi periodi riprodotti quasi alla lettera: documento dell'uniformità di pensiero che andò maturando nella sua mente (*Mem. Biogr.*, V, 931-933; XI, 85-86).

Nel 1858 Don Bosco si recò a Roma ed ebbe tre udienze dal Santo Padre Pio IX. Nella prima, del 9 marzo, il Papa gli consigliò di provvedere all'avvenire delle sue opere e gli diede le norme per l'adattamento della Congregazione alle esigenze dei tempi. Il Santo rivide quindi il suo manoscritto e vi apportò le variazioni consigliate dal Papa. Nella seconda udienza del 21 marzo presentò il manoscritto al Vicario di Cristo. Il Papa lo esaminò personalmente, vi appose note e postille di suo pugno, e lo restituì a Don Bosco nell'udienza del 6 aprile perchè lo passasse al Card. Gaude, il quale l'avrebbe trasmesso all'esame dell'apposita commissione. Ma Don Bosco chiese al Papa il permesso di farne prima un po' di esperimento.

Durante questo esperimento Don Bosco inserì nel manoscritto delle Regole il capo XVI *De Externis*, includendo i Cooperatori nella Società Salesiana, come confratelli senza voti e senza impegni di vita comune.

Il 9 dicembre 1859, raccolse a conferenza i salesiani in prova, e dopo aver annunciato che ormai era giunta l'ora di dar forma alla progettata Congregazione, invitò coloro che intendessero davvero ascriversi ad intervenire all'adunanza del 18 dicembre seguente in cui si sarebbe formato il Capitolo e si sarebbe data forma regolare alla vita comune.

Il 18 dicembre 1859 intervennero: Don Alasonatti, il diacono Savio Angelo, il suddiacono Rua Michele, i chierici Cagliero, Francesia, Provera Francesco, Ghivarello, Lazzero, Bonetti, Anfossi, Marcellino, Cerruti, Durando, Pettiva, Rovetto, Bongiovanni e il giovane Chiapale. Si formò il Capitolo con: Don Bosco rettore, Don Alasonatti prefetto, Don Savio Angelo economo, il ch. Rua direttore spirituale, Cagliero, Bonetti e Ghivarello consiglieri (*Mem. Biogr.*, VI, 335-337).

All'inizio del 1861 i Salesiani erano 26; si aggiunse poi il cav. Oreglia. Il 14 maggio 1862, ventidue emisero i voti di povertà, castità ed obbedienza secondo le Regole proposte da Don Bosco e da loro firmate (*Mem. Biogr.*, VI, 631-726-812; VII, 161).

Nel febbraio 1864, Don Bosco mandò al Santo Padre copia delle Regole con la supplica per l'approvazione. Il testo conteneva ben chiaro il capo XVI, *De Externis*, in cui si dichiarava che: « *Qualunque persona, anche vivendo nel secolo, nella propria casa, nella propria famiglia* » poteva « *appartenere alla nostra Società* », senza far alcun voto, ma impegnandosi a mettere in pratica quella parte di regolamento che fosse compatibile con la sua età, stato e condizione. Il V art. soggiungeva perfino: « Ogni membro della Società che per qualche ragionevole motivo uscisse dalla medesima è considerato come membro esterno e può tuttora partecipare dei beni della intera Società, purchè pratichi quella parte del regolamento prescritta per gli esterni (*Mem. Biogr.*, VII, 885).

Il 23 luglio 1864 la Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari conferì alla Società Salesiana, così costituita, il Decreto di Lode.

Il Consultore delegato all'esame delle Regole sconsigliò l'aggregazione degli esterni (Cooperatori) e si oppose soprattutto all'art. V.

Don Bosco insistette e nel gennaio 1867 portò personalmente a Roma la nuova copia delle Regole, togliendo l'art. V del capo XVI, ma conservando il resto del capo, con leggere modificazioni, in appendice.

Con decreto del 1° marzo 1869 *la Congregazione, così costituita, col nome « Società Salesiana », fu definitivamente approvata dalla Santa Sede. Approvata con Salesiani interni con voti e vita comune, e Salesiani esterni senza voti e senza vita comune.*

Nel 1873 Don Bosco fece stampare alla tipografia di Propaganda le copie delle Regole da

distribuire ai Cardinali e Consultori della Sacra Congregazione per l'approvazione dei singoli articoli, conservandovi l'appendice sugli « Esterni ». Gli fu risposto che con quell'appendice le Regole o Costituzioni non sarebbero state approvate. Roma non era preparata al nuovo concetto di religiosi misti. Oggi, a distanza di più di mezzo secolo, dà il suo pieno favore. Sicchè Don Bosco rimane il pioniere anche di questa ardita concezione.

Allora si affrettò a togliere l'appendice e nel 1874, il 3 aprile, ottenne dalla Santa Sede anche l'approvazione definitiva delle Regole.

Recatosi a Roma ed accolto in udienza dal Santo Padre il 4 marzo 1876, fu consigliato dal Papa a fare un'unica Pia Unione con Cooperatori e Cooperatrici. E su questa base Pio IX, con Breve del 9 maggio 1876, largì alla Pia Unione tutte le Indulgenze del Terz'Ordine Francescano, considerandola come un Terz'Ordine moderno rispondente alle esigenze dei tempi.

Don Bosco ne fece la propaganda tenendo personalmente 79 conferenze negli ultimi anni della sua vita, dando le norme pratiche ai Salesiani ed ai Decurioni, fondando nel 1877 il *Bollettino Salesiano* come organo ufficiale della Pia Unione.

in ogni Centro di Cooperatori

almeno **una rivendita** di *Meridiano 12*

È un'iniziativa assai facile ed apostolica. Basta una Zelatrice, uno Zelatore di buona volontà che senta, con Don Bosco, l'importanza di questo apostolato.
Molti hanno già iniziato in grandi e piccoli centri, con successo.

DELEGATI, DECURIONI, ZELATORI!

Chiedete subito all'Amministrazione di *Meridiano 12*
via Maria Ausiliatrice 32

alcune copie, anche pochissime, per iniziare una rivendita.
Pagherete solo a fine di ogni trimestre.
Avrete notevoli sconti.
Diffondete in tante famiglie la luce della verità, il conforto del pensiero cristiano.

in ogni Centro

almeno **una rivendita** di *Meridiano 12*!

II - I Cooperatori associati come Terziari alla Società Salesiana

Per nulla abbattuto dall'opposizione al suo ideale, Don Bosco si mise subito a organizzare i Cooperatori in forma di Terz'Ordine e ne fece la sua terza famiglia spirituale e canonica.

Tra il 1874 ed il 1876 elaborò il Regolamento in tre abbozzi successivi coi titoli di *Associazione Salesiana, Unione Cristiana, Associazione di opere buone*. Giunse all'abbozzo definitivo nei primi mesi del 1876 e vi diede il titolo felicissimo di *Pia Unione dei Cooperatori Salesiani*. Egli pensava di unirvi soltanto gli uomini e di far poi una specie di Terz'Ordine femminile, aggregando le Cooperatrici alle Figlie di Maria Ausiliatrice, costituite in Congregazione nel 1872 (*Mem. Biogr.*, XI, 535 e seg.; XI, 73).

Il 6 febbraio 1877, convocò nella chiesa di San Francesco di Sales i salesiani professi, ascritti ed aspiranti per una conferenza che disse importantissima.

Trattando della Pia Unione dei Cooperatori, disse: « Essa è appena incominciata e già molti vi sono ascritti. Lo scopo è un vicendevole aiuto spirituale e morale non solo, ma anche materiale. Se ne vedrà il grande sviluppo. *Non andrà molto che si vedranno popolazioni e città intere unite nel Signore in vincolo spirituale con la Congregazione Salesiana*... Si è stabilito, a questo proposito, di stampare un *Bollettino* che sarà come il giornale della Congregazione, perchè sono molte le cose che si dovranno comunicare ai detti Cooperatori. Sarà un *Bollettino* periodico, come un legame fra i Cooperatori e Confratelli salesiani. *Io spero che se corrispondiamo al volere di Dio non pas-*

seranno molti anni che le città e le popolazioni intere non si distingueranno dai Salesiani che per le abitazioni. Se ora sono cento i Cooperatori, il loro numero ascenderà a migliaia e migliaia, e se ora siamo mille, allora saremo milioni, procurando di accettare ed iscrivere quelli che sono più adattati. Spero che questo sia il volere del Signore. *Cerchiamo di far conoscere quest'opera: essa è voluta da Dio»* (*Mem. Biogr.*, XIII, 81).

Nel Capitolo Generale del 1877 diede queste pratiche disposizioni:

«*I Direttori e in generale tutti i Soci Salesiani si adoperino per accrescere il numero dei Cooperatori... Ma non se ne faccia mai proposta se non a persone già conosciute da noi o da altre di nostra fiducia per la loro pietà e probità*» (*Mem. Biogr.*, XIII, 605-607).

Ne scolpì l'essenza il 15 luglio 1886, con queste lapidarie definizioni:

1) *I Cooperatori sono il sostegno delle opere di Dio per mezzo dei Salesiani.*

2) *L'Opera dei Cooperatori, l'Opera del Papa, è fatta per scuotere dal languore, nel quale giacciono, tanti cristiani e diffondere l'energia della carità. Verrà un tempo in cui il nome di Cooperatore vorrà dire vero cristiano. I Cooperatori saranno quelli che aiuteranno a diffondere lo spirito cattolico.* Sarà una mia utopia, ma io la tengo (*Mem. Biogr.*, XVIII, 160-161).

III - Il fine, lo scopo, lo spirito

Con l'istituzione della Pia Unione dei Cooperatori Don Bosco ebbe per *fine* la mobilitazione del laicato all'apostolato. Egli era angustiato dal vedere gli empi associarsi e coalizzarsi per diffondere l'empietà e la corruzione, mentre i buoni disperdevano le loro forze in attività disgregate. Ecco le sue parole: «Noi cristiani dobbiamo unirci in questi difficili tempi per promuovere lo spirito di preghiera, di carità con tutti i mezzi che la Religione somministra, e così rimuovere o almeno mitigare quei mali, che mettono a repentaglio il buon costume della crescente gioventù, nelle cui mani stanno i destini della civile società» (*Regolamento*, Introduzione). (Vedi anche il discorso di Pio XII).

«Lo *scopo fondamentale* dei Cooperatori Salesiani è di far del bene a se stessi con un tenor di vita simile, per quanto si può, a quello che si tiene nella vita comune» (*Reg.*, 1).

Il tenor di vita: «Ai Cooperatori Salesiani non è prescritta alcuna opera esteriore; ma affinchè la loro vita si possa in qualche modo assimilare a quella di chi vive in comunità religiosa, loro si raccomanda la modestia negli abiti, la frugalità nella mensa, la semplicità nelle suppellettili domestiche, la castigatezza nei discorsi, l'esattezza nei doveri del proprio stato, adoperandosi che le persone dipendenti da loro osservino e santifichino il giorno festivo» (*Reg.*, VI). È trasparente lo spirito dei Consigli Evangelici.

Mezzo principale di santificazione: l'apostolato: «la vita attiva nell'esercizio della carità verso il prossimo e specialmente verso la gioventù pericolante» (*Reg.*, I). Nel capo secondo la specificazione del campo di apostolato: «Ai Cooperatori Salesiani si propone la stessa messe della Congregazione di S. Francesco di Sales cui intendono associarsi: 1) Promuovere novene, tridui, esercizi spirituali e catechismi soprattutto in quei luoghi dove si manca di mezzi materiali e morali. 2) La cura delle vocazioni di giovani e di adulti. 3) La diffusione della buona stampa. 4) La carità verso i fanciulli pericolanti: raccoglierli, istruirli nella fede, avviarli alle sacre funzioni, consigliarli nei pericoli, condurli dove possono essere istruiti nella religione... Tutto quello che si raccomanda pei fanciulli pericolanti, si propone pure per le ragazze che si trovino in pari condizioni. 5) La preghiera e gli aiuti materiali» (*Reg.*, II).

Per alimentare lo spirito salesiano di vita cristiana più perfetta ed attiva nell'apostolato, Don Bosco stabilisce: 1) *Due conferenze annuali* (intorno alle feste di S. Francesco di Sales e di Maria Ausiliatrice. 2) La *celebrazione delle due feste suddette* con acconce parole dei Direttori e dei Decurioni per infervorare i Cooperatori nella devozione all'Ausiliatrice ed al Patrono. 3) *Una Conferenza mensile.* 4) La recita di *un Pater, Ave, ogni giorno pel Sommo Pontefice.* 5) *La frequenza dei Ss. Sacramenti.* 6) *Una giornata di suffragio collettivo ogni anno,* con applicazione di sante Messe, Comunioni e preghiere per i Cooperatori e le Cooperatrici defunte, o il 30 gennaio, o in altro giorno più adatto (*Reg.*, III, 8; IV, 4; V, 4; VI, 3-4). *Ma soprattutto consiglia di fare ogni anno almeno alcuni giorni di Esercizi Spirituali, ed ogni mese l'Esercizio della Buona Morte* (*Reg.*, VI, 2).

IV - Completamento dell'organizzazione

Il Santo lasciò in un piccolo opuscolo le norme per i Direttori e per i Decurioni. Don Rua, suo immediato successore completò i quadri dei dirigenti con la nomina: di Direttori Diocesani, al disopra dei Decurioni tra il Clero secolare; di Corrispondenti Ispettoriali in ogni Ispettoria Salesiana e di Corrispondenti locali in ogni Casa Salesiana; di Zelatori e Zelatrici fra i Cooperatori e le Cooperatrici.

Fece quindi compilare il *Manuale pratico* per i dirigenti, ed il *Manuale dei Cooperatori*, affidato a Mons. Pasquale Morganti.

Don Ricaldone aggiornò l'organizzazione:

1) preponendo alla Pia Unione un Consigliere del Capitolo Superiore;

2) disponendo la nomina di Delegati Ispettoriali in ogni Ispettoria e di Delegati locali in ogni Casa salesiana.

Il Santo Padre Pio XII diede alla Pia Unione la sua *Magna charta* col magistrale discorso del 12 settembre 1952, a corona del Convegno Mondiale dei Cooperatori tenutosi in Roma in occasione del 75° di fondazione.

F. G.

esempi

ACQUI — Il *VADEMECUM* del Cooperatore e della Cooperatrice salesiana

È una geniale iniziativa già collaudata da alcuni anni di esperienza, che ha lo scopo di offrire ai Cooperatori, fin dall'inizio dell'anno sociale, un programma completo e circostanziato di tutte le attività religiose, caritative e sociali dell'annata. È un opuscoletto modesto (non è neppure stampato, ma solo ciclostilato), che costituisce però un eloquente richiamo e una guida sicura. Mese per mese i membri della Pia Unione vi trovano ben definite le date che interessano ciascun socio nello svolgimento delle attività messe in programma.

Sfogliamolo. Dopo una bella prefazione del Can. Giovanni Galliano, Direttore Diocesano della Pia Unione, troviamo due pagine dedicate a ciascun mese e poste di fronte: in quella di sinistra è riportato il calendario con una massima di Don Bosco; in quella di destra si legge l'orario preciso delle attività e iniziative del mese, delle quali segnaliamo le tre più importanti: 1° le *Conferenze catechistiche* su « *Cristo nel dogma* ». Sono sette e vanno da ottobre ad aprile. Ogni mese è indicato il giorno e l'ora. 2° La *Scuola per Catechisti* (uomini e giovani): comincia in ottobre e finisce in aprile. È settimanale ed è tenuta ogni giovedì alle ore 18,30. 3° La *Scuola per Catechiste* (signore e giovani). È quindicinale ed è tenuta a mercoledì alternati, alle ore 20,30. Anche questo corso va da ottobre ad aprile.

Vi sono pure preannunziate con esattezza d'orario le due Conferenze annuali di Regolamento, come le feste di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice.

Il mese di giugno, che corona il ciclo delle attività sociali, porta l'orario del *pellegrinaggio* annuale e dei due corsi di *Esercizi Spirituali* organizzati per i Cooperatori e per le Cooperatrici.

L'ultima pagina contiene l'elenco generale delle attività apostoliche e organizzative in programma per l'annata: 1° Collaborazione alle iniziative parrocchiali; 2° Appoggio morale e materiale alle opere dell'Istituto; 3° Premiazione catechistica degli alunni delle nostre scuole elementari e della Città; 4° Diffusione Buona Stampa; 5° Laboratorio liturgico e sociale; 6° Aiutare le vocazioni allo stato ecclesiastico e religioso; 7° Assistenza fraterna ai Membri della Pia Unione e alle ex allieve; 8° Campagna di nuove iscrizioni; 9° Realizzazioni delle iniziative del Centro; 10° Convegno Zelatori, costituzione dei Decurioni in Diocesi, ecc.

Alla fiorente Unione Acquese il nostro plauso, con l'augurio che la pratica iniziativa del *Vademecum* annuale trovi molti imitatori.

GRAGNANO (Napoli) — **L'importante è lavorare**

Con la nomina del Delegato Zonale si ebbe il primo incontro organizzato di Cooperatori. A questo seguì il corso di Esercizi Spirituali tenuto in ottobre, a cui parteciparono una quarantina di Cooperatrici. Lo scorso dicembre alla Conferenza furono invitati anche i simpatizzanti, tra i quali si ebbero ben 45 domande di iscrizione alla Pia Unione. Dove si lavora, Don Bosco si fa strada.



LECCE — Un bel programma annuale stampato e messo nelle mani di ogni Cooperatrice

Abbiamo avuto tra mano il *Programma dell'attività sociale per l'anno* 1956-57 delle Cooperatrici salesiane di Lecce e abbiamo ammirato la varietà, opportunità e concretezza delle iniziative. Il campo del lavoro è stato diviso in quattro settori: formazione religiosa, buona stampa, vocazioni ecclesiastiche, attività caritative.

Nel settore formazione religiosa sono notevoli: *a*) il *corso di cultura religiosa* su « La Persona di Cristo e la sua Opera », che comprenderà 10 lezioni settimanali, dal 24 gennaio al 4 aprile; *b*) la *Pasqua della Cooperatrice*, stabilita dall'11 al 14 aprile.

Nel settore della buona stampa è data particolare importanza alla diffusione di ***Meridiano 12***. In quello delle vocazioni fu concertata la *Pratica del 1° Giovedì del mese* con Messa di Gesù Eterno Sacerdote e turni di Adorazione Eucaristica pro vocazioni. Inoltre si decise l'istituzione della *Borsa Missionaria S. Domenico Savio* e l'opera di *segnalazione di ragazzi idonei alla vita sacerdotale e salesiana*.

Nel settore attività caritative si è stabilito di dare particolare importanza a due iniziative di diverso genere, ma tutte e due assai opportune: la *Busta mensile pro Oratorio* e l'istituzione di un *Laboratorio Liturgico*.



Avete organizzato

la 1ª Conferenza *del 1957?*

Perchè riesca bene tenete presenti le norme pubblicate sul "Bollettino Dirigenti" di dicembre a pag. 479

le riviste S·E·I *1957*

corso Regina Margherita, 176 - TORINO (712) - c. c. p. 2/171

	ITALIA		ESTERO	
	annuo	fascicolo	annuo	fascicolo
DI CULTURA SUPERIORE				
CONVIVIUM				
Direzione: via Belmeloro, 3 - Bologna				
Bimestrale. Per coloro che si interessano di letteratura, di storia, di scienza	2400	600	3600	850
ARRETRATI	2400	600	3600	850
GIORNALE DI METAFISICA				
Direzione: Università di Genova				
Bimestrale. Per coloro che si occupano di problemi ed esigenze della filosofia contemporanea cercandone la soluzione dentro la speculazione cristiano-cattolica	2000	500	2800	700
ARRETRATI	2000	500	2800	700
ORIENTAMENTI PEDAGOGICI				
Direzione: piazza Conti Rebaudengo, 22 - Torino (806)				
Bimestrale. Per coloro che si occupano dei problemi pedagogici e psicologici	1800	500	2500	700
ARRETRATI	1800	500	2500	700
SALESIANUM				
Direzione: via Caboto, 27 - Torino (416)				
Trimestrale. Rivista di Teologia, Pedagogia, Filosofia e Diritto canonico	900	300	2000	600
ARRETRATI	1000	300	2000	600
SCOLASTICA				
GYMNASIUM				
Direzione: piazza Maria Ausiliatrice, 9 - Torino (712)				
Quindicinale. Indispensabile agli Insegnanti di materie letterarie nelle Scuole pubbliche e private	1000	70	1200	80
ARRETRATI	1000	70	1400	80

Gli abbonamenti possono aver inizio in qualsiasi epoca dell'anno. Si inviano sempre gli arretrati

BOLLETTINO SALESIANO

Torino (712) - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Telefono 22-117

importante

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare sempre, insieme al nuovo, completo e bene scritto, anche il vecchio indirizzo

★ Si ringraziano i signori Agenti postali che respingono, con le notificazioni di uso, i Bollettini non recapitati

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale **2-1355** (Torino) sotto la denominazione:

DIREZIONE GENERALE OPERE DI DON BOSCO
TORINO (712)

Ognuno può valersene, con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16-2-1949 - N. 403. CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (712) ★ OFFICINE GRAFICHE SEI